QUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA E LOTTA ALL'INFLAZIONE

Le proposte dei comunisti in quindici punti

Ecco le proposte operative presentate al dibattito dalla relazione di Barca per una comune iniziativa:

1. garantire al Parlamento ed al paese un'informazione adeguata e veritiera di tutti i dati contabili così da offrire un quadro analitico e trasparente, che consenta di individuare con chiarezza la destinazione della spesa, di valutare l'efficienza gestionale dell'amministrazione, l'impatto economico della spesa pubblica. Ciò esige un bilancio consolidato di tutto il settore pubblico;

2. garantire un più ampio controllo e una più ampia partecipazione a tutti i livelli alla formazione delle decisioni e alla verifica del cammino di tutti i flussi di denaro che escano dal bilancio pubblico;

3. attuare una programmazione pluriennale della spesa pubblica, articolata per settori, sulla base di priorità e di proporzioni definite con tutte le forze istituzionali interessate, stabilendo il necessario raccordo tra questo bilancio pluriennale di programma e un bilancio annuale di cassa e stabilendo il necessario raccordo con la revisione in atto della politica fiscale;

4. portare avanti con decisione il processo di decentramento; definire con nettezza e realismo i rapporti finanziari con gli enti locali sulla base di proposte da tempo unitariamente avanzate; definire con urgenza le priorità all'interno delle quali si vuole orientare la spesa per investimenti e per consumi sociali degli enti locali e garantire una scelta all'interno di queste priorità;

5. attuare con coerenza la legge per lo scioglimento degli enti mutili ed avviare subito le procedure per la soppressione delle province in una chiara e definita linea circa la prospettiva dei compresori;

6. bloccare la spesa corrente su una linea di tendenza inferiore a quella del tasso di inflazione; all'interno di tale limite bloccare e ridurre la quota della spesa per trasferimenti monetari a favore di trasferimenti reali di servizi;

7. ridurre ed eliminare il deficit degli enti previdenziali attraverso la riscossione unificata dei contributi e l'adeguamento dei contributi dei lavoratori autonomi;

8. adottare tutte le misure necessarie a garantire con l'istituzione di un ruolo nazionale e di ruoli regionali la piena mobilità del personale dell'amministrazione pubblica centrale e periferica; ciò implica una revisione della giungla retributiva, trasformando in «stipendi ad personam» i diritti acquisiti più alti e unificando i trattamenti, eliminando taluni meccanismi automatici che riproducono gli squilibri, distinguendo dal personale amministrativo gli specialisti per i quali è richiesta una specifica prestazione professionale;

9. attuare una riforma sanitaria che punti tendo a razionalizzare servizi e spesa, non comporti nell'immediato alcun onere per estensione o unificazione delle prestazioni e faccia obbligo a regioni e comuni di utilizzare per il servizio sanitario esclusivamente personale proveniente dalle amministrazioni ed enti già operanti nel settore; operare subito una riduzione della spesa per farmaceutici attraverso la revisione del prontuario e l'ipotesi di un ticket sui medicinali;

10. in agricoltura sostituire l'intervento «passivo» attuale con un tipo di intervento «attivo», realmente produttivo e puntare, in primo luogo, all'attuazione di un piano agricolo alimentare, al recupero di terre incolte del centro meridione, alla revisione dei progetti speciali e ad un aumento dei «trasferimenti in natura» (sperimentazione, ricerca, assistenza tecnica, informazione);

11. aumentare la produttività del sistema scolastico andando da una espansione spontanea ad una espansione controllata; unificare in un organismo il controllo della ripartizione delle risorse per la produzione culturale e scientifica;

12. elevare la produttività e ridurre i costi del sistema dei trasporti puntando, per ora, essenzialmente alle Ferrovie ed ai trasporti urbani;

13. avviare una grande campagna di recupero alla collettività del patrimonio pubblico; affrontare il problema del più economico recupero dell'edilizia esistente; modificare standards edilizi e modi di copertura del finanziamento per opere pubbliche; superare con un piano pluriennale edilizio e con la programmazione in termini fisici di alcune opere pubbliche prioritarie la costosa frammentazione attuale;

14. fissare con la legge di riconversione un primo punto fermo per la politica di erogazione alle imprese e avviare subito nell'ambito di un programma a medio termine il dibattito sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese e su una stabile correzione del rapporto tra capitale di rischio e indebitamento;

15. nel quadro del riassetto delle Partecipazioni statali riesaminare la situazione patrimoniale ed economiche di tutti gli enti, rendere trasparente l'uso dei fondi di dotazione, gli extra costi, i deficit.

Le relazioni introduttive

Ai lavori del convegno sono state presentate undici comunicazioni scritte contenenti una documentazione ampia, per settori o aree di gestione, sulla crisi della finanza pubblica e le alternative possibili. Il contenuto delle relazioni, spesso frutto di lavoro collettivo, è stato illustrato nel corso della prima parte dei lavori — mattina e primo pomeriggio — con interventi della durata di un quarto d'ora. Il nostro resoconto si riferisce agli elementi sintetici che esplicitano il tema del convegno formando la base della discussione.

LEONELLO RAFFAELLI ha commentato i dati finanziari reali del settore pubblico, oggetto della comunicazione presentata insieme a Giuseppe D'Alema. I dati, meno noti, peraltro decisivi, riguardano il prelievo fiscale. Nel 1976 è stato pari al solo 19,7% del reddito nazionale (mentre la spesa pubblica rappresenta oltre il 40 per cento). Nel 1977 si prevede un prelievo fiscale pari al 22,5% del reddito — il ministro delle Finanze sostiene che si andrà al 23,6% — che resta la percentuale più bassa fra tutti i paesi europei. Lo Stato potrebbe riscuotere l'accorrente con le leggi esistenti ma non lo fa; ad esempio l'IVA viene evasa per il 40% e l'azione di recupero delle evasioni renderebbe molto di più che l'aumento delle aliquote decise recentemente. L'imposizione della politica fiscale è rovesciata: al primo posto dovrebbero essere l'accertamento e la riscossione, anziché le aliquote e nuove imposte, poiché la condotta attuale, concentrando il carico su una parte soltanto dei contribuenti, non fornisce entrate sufficienti ed ha effetti inflazionistici.

Risolvere la questione fiscale, d'altra parte, ha importanza decisiva sia per il volume della spesa statale gonfiata da 9300 miliardi (interessi sul debito e che per i due terzi è dovuto al Tesoro sul mercato del credito.

GUIDO CARANDINI, corelatore con Giorgio Smaldi, ha discusso i problemi di controllo e programmazione del la politica di bilancio soffermandosi anch'egli sulla «crisi fiscale dello Stato». La regressività della politica fiscale non è più soltanto nell'incidenza sui redditi personali, ma anche nella sua applicazione in quanto «esonera di fatto dalla imposizione proprio il settore monopolistico, il quale si appropria della più alta quota di surplus, mentre colpisce i settori più deboli dell'economia». Perché lo Stato torni ad essere un fattore di accumulazione anche attraverso la sua attività diretta occorre cambiare questa situazione. Dal lato della gestione, in particolare, si può far fronte ad un apparato amministrativo cresciuto in estensione, senza integrazioni orizzontali, che deve essere ricondotto ad una direzione unitaria democratica.

ARMANDO SARTI (correlatori Giuliani e Trivelli) è intervenuto sulle autonomie locali che, malgrado una complessiva tenuta, sono paralizzate e vincolate nei limiti di una finanza di sopravvivenza per un dissesto che è stato in larga misura loro imposto. Si tratta, per i Comuni e le Regioni, di uscire da una condizione in parte ancora difensiva e subalterna, prendendo parte ad al repernimento dell'entrata che alla definizione di nuove politiche di spesa. Non vi sono due tempi, prima il risanamento finanziario e poi la produttività sociale e la ristrutturazione della spesa; si impone invece una organizzazione dell'amministrazione e dei servizi più produttiva, anche se più estesa dell'attuale, ma meno costosa per unità di servizio prestato ai cittadini.

ROBERTO NARDI (correlatori Maffioletti e Caruso) ha trattato della riforma della pubblica amministrazione per la qualificazione della spesa. Il punto centrale resta il completamento del decentramento regionale, col quale raggiungere un modo funzionale le competenze. Ciò consente di affrontare nella giusta prospettiva anche la riorganizzazione dei ministeri (otto o nove ministeri possono essere soppressi) e del la Presidenza del Consiglio, sia per ottenere lo sviluppo di funzioni, oggi svolte male o non svolte, sia per raccordare attività dei ministeri rimanenti secondo criteri di direzione unitaria. La riforma dovrà investire, secondo le situazioni specifiche, le aziende autonome dello Stato con l'obiettivo di svilupparne una economicità legata al miglioramento dei servizi. Il blocco temporaneo delle assunzioni, nelle amministrazioni, deve essere unito a provvedimenti che mettano il personale in condizione di operare a più alti livelli di produttività.

EUGENIO PEGGIO, trattando degli investimenti e della spesa in opere pubbliche ed abitazioni, rileva che il bilancio statale non è più in grado di contribuire in modo rilevante all'aumento degli investimenti in termini reali. Ha citato l'esempio del mutuo di un appartamento del costo di 30 milioni per il quale lo Stato, ai tassi d'interesse attuali, assume a proprio carico un onere di 60 milioni nel periodo di ammortamento di 25 anni. L'aumento dei costi, da una parte, e la mancanza di risorse dirette dall'altra hanno ridotto in modo drastico l'efficacia degli interventi statali. Con le prospettive attuali, un programma per la costruzione di soli 100 mila alloggi a dieci anni, pari al 4 del fabbisogno di alloggi, comporta per lo Stato una previsione di spesa per 25.30 mila miliardi. Ha concluso affermando che occorre passare da decisioni di ordine puramente finanziario, sia pure adottate con lezzi, finalizzate a decisioni espresse in precisi programmi di opere ben definite.

SERGIO SCARPA ha svolto una relazione sul finanziamento della previdenza e dei servizi sanitari. L'INPS ha chiuso il 1976 con un disavanzo di mille miliardi, mentre altri enti, definiti previdenziali, ancora frammentati, hanno segnato miliardi di attivo. Questi andamenti riflettono il persistere di due fondamentali situazioni di inefficienza e inadempienza: l'evasione dei contributi e la mancata unificazione del sistema dei fondi previdenziali. L'evasione dei contributi viene favorita dalla resistenza, avallata dal governo, alla riscossione unificata per l'INPS che moltiplicherebbe le possibilità di controllo. La mancata unificazione, stratificando disparità di trattamento e di trattamenti, favorisce ingiustamente particolari gruppi. Occorrono: che gestiscono i fondi, adeguata copertura della spesa in modo che ogni anno non si debba ricorrere a provvedimenti tampone; la riforma sanitaria, che consenta un risparmio reale, non solo finanziario, attraverso la razionalizzazione dei servizi, la riduzione della spesa farmaceutica, la revisione dei criteri di assistenza ospedaliera.

GIUSEPPE ORLANDO, presentando la relazione (elaborata con Macaluso e Fabiani) sulla spesa pubblica in agricoltura, parte dal fatto che in questo settore privato la destinazione ad investimenti (il 84% del totale investito, secondo dati ISTAT della precedenza). Questi investimenti sono però poco produttivi. Ciò dipende anzitutto dalla dispersione della gestione poco più del 17% attraverso il ministero, 4,5% attraverso le Regioni, con saltuario 25% con cui il fondo sviluppo e Fondo agricolo europeo). La CEE... Tesoro per i contributi in conto interessi, ha 184 enti operanti nel settore assorbono la spesa fissa, di una economia unitaria che spiegherebbe la Regione Ora, le molte spese per intervento da misure finanziarie e opere e assistenza tecnica diretta, specie nel campo della sperimentazione e infrastrutture, in particolare per rendere possibile il miglior utilizzo di milioni di ettari.

GIANNI MANGHETTI (correlatori Bassi e D'Antona) è intervenuto sul sostegno pubblico all'imprenditoria pubblica e privata in riconversione industriale e ristrutturazione finanziaria. Al primo posto è l'esigenza di un coordinamento per l'erogazione agevolata di finanziamenti e provvidenze a favore di imprese e settori in presenza di una crisi e propria grande dimensione e strutturale con sovrapposizioni dei beneficiari e dell'area. Il credito agevolato Stato a tasso zero 1976 era già attivato a 32 miliardi (13 mila con le Regioni). Perdendo i trasferimenti alle imprese nel loro complesso si è ridotto da circa 17.000 miliardi a fine 1975 pari al 15,1% del totale investimenti, con una progressione rapidissima negli ultimi anni. La spesa erogata direttamente alle imprese o attraverso l'approntamento di servizi non è, per se stesso negativo. Deve però essere ricondotta ad un quadro programmatico, stabilendo le priorità, le modalità di gestione. All'erogazione si accompagni un efficace controllo sull'attività delle imprese che avrebbe richiesto una azione correttiva diversa, non finanziaria.

ADRIANA SERONI, presentando una relazione sulla spesa pubblica e consumi sociali, insieme a Vetere e Zevi, ha dedicato a tendenza ad eludere e sabotare il fondo per una sistematica compressione Nord e collocato delle attività comunali e che si possono compiutamente mettere in opera solo se accedere a contributi dell'Unità, ma con la piena garanzia dell'impegno di responsabilità degli stipendi e dei debiti. L'impegno deve concentrarsi sulle tre tematiche, quella attuativa. L'adempimento delle direttive, quella di sostanziale alla manipolazione della domanda una unica e tempo stesso economica, culturale e politica tendente ad affermare un nuovo modo di vivere.

SILVINO GRUSSU (correlatori Gambino e Bodrato) ha riferito sulla qualificazione della spesa per l'edilizia abitativa e sul governo del territorio. La crisi edilizia ha assunto dimensioni e caratteri strutturali che non possono essere ricondotti alla sola quantità della domanda. Una parte della disoccupazione edilizia è dovuta alla mancata corrispondenza tra la domanda e l'offerta per quanto riguarda la qualità dei prodotti. Una seconda parte della relazione, tenuta da Calice, Bodo, offre un quadro della spesa pubblica per l'edilizia.

NAPOLEONE COLAJANNI, impegnato a Catania, ha messo alla «Relazione» sulla «Partecipazione» (Bologna) della spesa pubblica. Vi è stato (Trasferimenti) dello Stato diretti a soddisfare le domande di soddisfare quelle domande, due sono quelle che «attività» che soddisfano direttamente Da una parte, le domande di consumi collettivi (istruzione, sanità, ecc.) che si danno come beni pubblici. La seconda domanda è quella che viene soddisfatta attraverso il mercato. Il Tesoro contribuisce per il 50% al pagamento degli stipendi e trasferimenti correnti, ma non sempre questi pagamenti sono puntuali e tempestivi. Un programma pluriennale di riforma e riqualificazione della spesa è necessario e urgente, ma non può essere affidato a un qualsiasi modo di vivere.

SILVINO GRUSSU (correlatori Gambino e Bodrato) ha riferito sulla qualificazione della spesa per l'edilizia abitativa e sul governo del territorio. La crisi edilizia ha assunto dimensioni e caratteri strutturali che non possono essere ricondotti alla sola quantità della domanda. Una parte della disoccupazione edilizia è dovuta alla mancata corrispondenza tra la domanda e l'offerta per quanto riguarda la qualità dei prodotti. Una seconda parte della relazione, tenuta da Calice, Bodo, offre un quadro della spesa pubblica per l'edilizia.

NAPOLEONE COLAJANNI, impegnato a Catania, ha messo alla «Relazione» sulla «Partecipazione» (Bologna) della spesa pubblica. Vi è stato (Trasferimenti) dello Stato diretti a soddisfare le domande di soddisfare quelle domande, due sono quelle che «attività» che soddisfano direttamente Da una parte, le domande di consumi collettivi (istruzione, sanità, ecc.) che si danno come beni pubblici. La seconda domanda è quella che viene soddisfatta attraverso il mercato. Il Tesoro contribuisce per il 50% al pagamento degli stipendi e trasferimenti correnti, ma non sempre questi pagamenti sono puntuali e tempestivi. Un programma pluriennale di riforma e riqualificazione della spesa è necessario e urgente, ma non può essere affidato a un qualsiasi modo di vivere.

F. S.

Nella foto in alto un momento del convegno

I lavori del convegno del PCI

(Dalla prima pagina)

nodi economici, nodi finanziari, nodi istituzionali.

Barca ha isolato nella sua relazione due questioni sulle quali appare più necessario il confronto politico: i trasferimenti monetari dello Stato alle famiglie ed alle imprese, componente importante della crescita della spesa corrente; la moltiplicazione dei centri di spesa. Sul primo punto non è sufficiente dire, come di solito si fa, che i trasferimenti monetari sono in Italia a livello di quelli europei, in quanto essi sono di *qualità diversa* da quella di altri paesi, ne servе dire che siamo a livelli europei, quando non siamo a livello europeo per capitale fisso per abitante o nel prodotto fisico per abitante o nella spesa pubblica per investimenti fissi lordi. Anzi il problema *specifico italiano* nasce proprio dal fatto che siamo al livello europeo là dove non dovremmo esserci e non ci siamo là dove sarebbe necessario che fossimo per poter acquisire capacità di importazione non con debiti ma con risorse reali esportabili.

Come spezzare, dunque, il circolo perverso che parte dalla assenza di servizi collettivi adeguati o dalla inefficienza di lavoro spinge cittadini a premere sullo stato per ottenere soldi, sussidi, pensioni, contributi con i quali soddisfare privatisticamente certi bisogni e quanto più aumentano questi sussidi in denaro, tanto più si restringono i mezzi finanziari per aumentare le risorse e creare nuove occasioni di lavoro? Per spezzare questo circolo, senza colpire il soddisfacimento di bisogni essenziali, l'unico modo è quello di bloccare la tendenza dell'aumento di trasferimenti monetari sia alle famiglie sia alle imprese a favore di trasferimenti di servizi reali: *da godere collettivamente e non privatisticamente*. In altri termini, si tratta di dare vigoroso sviluppo a consumi sociali sostitutivi di consumi privati, operando così una qualificazione della spesa pubblica, senza colpire le legittime aspettative delle grandi masse popolari, senza colpire, ma soddisfacendo il loro bisogno di scuole, di cultura, di assistenza sanitaria. Anche per quanto riguarda le imprese, ha detto Barca, dobbiamo rendere molto più rigorosi e selettivi i trasferimenti in moneta ed accrescere invece i trasferimenti in natura puntando a creare certe economie esterne, certi servizi, certe aree attrezzature, certi centri di ricerca. Ed anche se sono ancora necessari — proprio perché siamo in una fase di crisi — interventi in denaro a favore delle imprese, è necessarie, anche qui, una correzione radicale per condizionare la erogazione ad una prospettiva reale di risanamento economico e finanziario e non invece di perpetua assistenza.

Per la seconda questione, quella della moltiplicazione dei centri di spesa, si tratta di *conciliare* una direzione unitaria dei flussi finanziari con l'esistenza di un ampio e articolato sistema di autonomie (sistema essenziale per il pluralismo e la democrazia, quali quindi a colpirle). La strada per effettuare questa *conciliazione* è quella della programmazione: «*Non è impossibile pensare* — ha detto Barca — *nell'ambito di un programma a medio termine e di un diverso quadro politico, al rilancio di una programmazione fondata sulla individuazione di poche priorità, nell'ambito delle quali le comunità democraticamente organizzate possano autonomamente operare le loro scelte nella certezza di disporre della copertura finanziaria e di poter pagare senza ritardi di anni le imprese che soddisferanno la loro domanda*».

Gli intervenuti nel dibattito

Nel dibattito sono intervenuti Armani (PRI), Pollini (assessore regionale della Toscana), Petrilli, presidente dell'IRI, Pedone, economista, Galetti, presidente della Lega delle cooperative, Parravicini, presidente del Mediocredito, Borselino, presidente della associazione nazionale dei magistrati della Corte dei conti, Trezza (PRI), Cassese e Ceccuzzi (comunista), Libertini, presidente della commissione trasporti della Camera, Garavini della Federazione sindacale unitaria.

Ferrari Aggradi ha espresso un giudizio sul convegno in una intervista rilasciata al GR1: «*La DC ha detto... ha apprezzato che il PCI abbia voluto approfondire il tema della spesa pubblica, fondamentale nella lotta contro l'inflazione e per porre basi sicure al rilancio dell'economia*». Ferrari Aggradi ha aggiunto che «*la DC ritiene che le proposte avanzate nel convegno siano interessanti*».

in breve

CREDITI BANCHE PRIVATE USA

I prestiti concessi dalle banche private americane all'estero lo scorso anno sono aumentati di 20 miliardi e 600 milioni di dollari.

SCIOPERO LAVORATORI GOMMA E PLASTICA

Il 4 marzo si fermano per quattro ore i lavoratori della gomma e della plastica. La decisione della Fulc e conseguente all'atteggiamento negativo delle controparti.

A RAGION VEDUTA,

Renault 6 merita la massima considerazione. Perché ha spazio da vendere: è la berlina 850 più "grande" d'Europa. Perché è robusta come poche altre: motore super-resistente e carrozzeria interamente in acciaio. Perché fa risparmiare molto e chiede molto poco: poca benzina, poco olio, poca manutenzione. Perché offre un confort e una sicurezza rari in vetture di questa categoria: trazione anteriore, sospensioni a grande assorbimento, sterzo a cremagliera, sedili grand relax, strumentazione completa. Provare per credere. Renault 6 in due versioni: L 850, TL 1100.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

9

Lettere all'Unità

La delinquenza e l'uso personale delle armi

Cara Unità,

ci sono vari aspetti nella recente sentenza di assoluzione dell'orefice romano che mi sembrano preoccupanti e che meritano una riflessione. I consensi di plauso, la raccolta di firme, sono segno dell'atteggiamento di un vasto strato di cittadini, più diffuso di quanto si pensi, che su queste questioni (ordine pubblico, delinquenza ecc.) sono, al di là della propria posizione politica, oggettivamente spostati a destra. E' anche questo un frutto della strategia della tensione, della provocazione e del disordine che gruppi e forze reazionarie portano avanti per discreditare la democrazia e l'ordine repubblicano. A ciò noi dobbiamo rispondere non avallando la giustizia e la difesa personale (dovuta anche con a caso sta alla base di numerosi film americani apparsi negli ultimi anni su nostri schermi), cosa questa che per l'Italia significherebbe un pericoloso arretramento alle tesi pre-Beccaria, ma indirizzando questi strali in una grande battaglia tesa al rinnovamento dello Stato al servizio non sta nella democrazia e nella riforma carceraria, ma nel fatto che l'una non venga in realtà sviluppata e l'altra applicata. Questa battaglia non va condotta su basi moralistiche ma spiegando che questo è l'unico modo per riuscire veramente a frenare l'ondata di delinquenza. L'uso personale delle armi non aiuta la spinta democratica, ma al contrario rafforza le spinte che puntano al caos. Non è neppure un freno ai delinquenti, anzi.

FULVIO BELLA
Consigliere comunale PCI di Brugherio (Milano)

I lettori discutono sui temi della libertà

Cara Unità,

si sta facendo molto chiasso sul dissenso nei Paesi socialisti, e dato che si tratta di violazione delle stesse Costituzioni di quei Paesi, e che socialismo vuol dire anche maggiore libertà, siamo pronti noi comunisti, per primi, senza mezzi termini a criticare questo stato di cose, affinché venga ripristinata in quei Paesi la piena legalità socialista.

Dobbiamo però respingere con forza certo rigurgito di antisovietismo, portato avanti in modo martellante da certe forze ben individuate col solo scopo di seminare fango sull'ideale del socialismo, perché in Italia tutto continui a procedere come sempre: intrallazzi, ruberie, bustarelle, sottogoverno, capitali all'estero, evasori fiscali, disoccupazione, cassa integrazione, trame nere, attentati, rapine, sequestri, ecc. ecc.

Anzi, dobbiamo domandare a certi uomini politici, giornali, radio Selva, ecc., quanto tanto sofferti a ricordarci il dissenso e la mancanza di libertà nei Paesi dell'Est, dove si trovano anche quando in Italia (non in Sudafrica o nella Luisiana, e neppure nel Cile o in Indonesia, ma proprio nel nostro Paese) si metterano in galera comunisti e socialisti. Finta in galera chi remina sorpreso a diffondere l'Unità, ad attaccare manifesti o a diffondere volantini contrari al regime de Sono stati licenziati comunisti e socialisti dagli arsenali de La Spezia e Taranto, i partigiani sono stati scacciati dalle torse di polizia. Sono stati schedati operai comunisti e socialisti dalla Fiat e altre fabbriche del Nord, relegati nei reparti ghetto, ai lavori più umili e disagiati.

Oggi, grazie alle lotte di tutti i veri democratici con alla testa i comunisti si respira un'aria diversa; però è bene non dimenticare che in quei momenti tutte le cornacchie che oggi fanno tanto chiasso sul dissenso sovietico, erano zero perso la lingua, pronti a riperderla se le cose ritornassero indietro. Ma non c'è bisogno di tornare indietro per avere questa certezza, basta constatare il silenzio di radio Selva ed altri sul «Berufsverbot» nella Germania federale, dove la repressione poliziesca contro cittadini democratici e le discriminazioni sul lavoro sono all'ordine del giorno. Si tratta di un clima di caccia alle streghe, oltre un milione di persone sono state sottoposte ad indagini e schedate dalla polizia, cinquemila cittadini dipendenti da enti pubblici sono stati condannati a restare senza posto di lavoro, altri seimila sono stati radiati in maniera insufficiente tedeschi della Costituzione e se di essi fosse la ragione della censura.

SERGIO BENVENUTI
(Livorno)

Caro direttore,

non abbiamo mai smesso di ribadire il grande valore della Rivoluzione d'Ottobre e il fatto bene il compito Berlinguer a denuncia nell'Unità pochi giorni fa in TV, che il terzo decisivo di questo secolo il più importante in cui si non abbiamo mai sottolineato le ricadute realizzazioni che si sono avute in questi anni nei Paesi socialisti. Ma questo non ci deve esimere dal mettere in luce scrupolosamente che il socialismo per cui noi lottiamo non deve ricalcare sulle società socialiste finora esistenti. Il problema lo abbiamo detto più volte ma è bene ripeterlo, è quello di giungere a un socialismo nel quale, oltre alla eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, si possano dispiegare le libertà di critica, di cultura, di religione, la libertà di informazione, la libertà della scienza e dell'arte, la libertà di esprimere le proprie idee, in ogni occasione.

Certo, non sarà facile ottenere tutto questo, ma io penso che tale deve essere il nostro obiettivo se si vuole che veramente venga coinvolta in questa lotta la stragrande maggioranza del popolo italiano.

EGIDIO PAVAN
(Venezia - Mestre)

Su questi argomenti ci hanno anche scritto i lettori Bruno DI BERNARDINO di Diano Marina, Gino GIBALDI di Milano, Giovanni FRATE di Roma, A. ADRUTSO di Venezia, Fabio CAPILUPPI di Recoaro, Imelda TAVAGCA di Milano, Marco DI VIRGILIO di Chieti, Giulio SALATI di Carrara, Nicolò NOLI di Genova, Giovanni NADAL di Mirano, C. PUNTICH di Trieste, Danilo GIUNCHI di Forlì.

Per il poeta che muore nelle carceri della Corea del Sud

Signor direttore,

complimenti per l'articolo su Kim Chi Ha, il poeta sudcoreano condannato per aver espresso il suo dissenso nei confronti del regime di Park ed aver coraggiosamente denunciato la pratica della tortura nel suo Paese. Perché la storia di Kim Chi Ha assuma tutto il suo significato e possa essere conosciuta in profondità occorre che egli ha trascorso in prigione questi tutti gli ultimi 15 anni e che è uno degli elementi di punta di un movimento di opposizione non violento di cui fanno parte personalità di idee politiche e fedi religiose diverse che si battono per l'applicazione e la difesa dei diritti dell'uomo. Non a caso il Regolamento d'Emergenza n. 9 proibisce le critiche pubbliche al regime ed ha permesso lo arresto di 18 personalità che avevano pubblicamente richiesto la liberazione dei prigionieri politici e la restaurazione delle libertà fondamentali nella Corea del Sud. Non a caso Kim Chi Ha e molti altri prigionieri coreani sono stati adottati da Amnesty International.

ANNAMARIA MASINI
Per la segreteria della Sezione italiana di Amnesty International (Roma)

Perchè a fare il soldato non siano solo operai e contadini

Cara Unità,

siamo due studenti universitari e ti scriviamo in merito alla recente proposta di legge del socialista Achilli nella commissione Difesa della Camera, sulla dispensa dalla leva per i conniugati. A noi pare una proposta interessante e positiva e non capiamo i dubbi e le perplessità del compagno D'Alessio (da come letto sul Giornale di Calabria di giovedì 3 febbraio) su questa proposta. Ci piacerebbe conoscere il tuo parere.

ANTONIO LOMBARDO
FRANCESCO LEONE
(Bologna)

Poiché il dovere del servizio militare riguarda tutti i cittadini, ritengo consigliabile la massima prudenza nel dare corso ad agevolazioni che possono determinare delle sperequazioni di trattamento a danno dei giovani delle famiglie di lavoratori. Una norma come quella proposta, che modifica le condizioni in base alle quali è attualmente concessa la dispensa in caso di matrimonio (mancanza dei mezzi di sostentamento per la moglie), può spostare troppo a favore dei giovani studenti universitari l'equilibrio esistente. Sono convinto che dovrebbe essere rivisto il criterio in base al quale lo studente universitario si trova a prestare il servizio militare in una età relativamente tarda (26-27-28 anni); ma dobbiamo anche considerare che applicando la disposizione suggerita, finirebbero con il fare il soldato quasi esclusivamente i giovani operai e contadini. Poiché penso che ciò non sia nelle intenzioni le nostre, né dei presentatori della proposta, mi onesto spesia che si mire una

Il fisco che taglieggia la retribuzione ufficiale

Egregio direttore,

isco sull'Unità di martedì 1 febbraio 1977 l'articolo di Siegmund Ginzberg sulla questione dei bilanci familiari, e sono lieto di constatare come si cerchi ed approfondire la questione del reddito reale. Certo esiste e costa la giungla delle retribuzioni ma l'articolo evidenzia soltanto una cosa che di fronte al fisco c'è la retribuzione ufficiale. E il giornalista avrebbe fatto bene a completare il quadro analizzando ad esempio il modo in cui le aziende pagano il relativo carico fiscale. Per cui sarebbe opportuna l'inchiesta di un sistema contrabbandato per riforma mascherata che non fa che incrementare il doppio lavoro e il lavoro nero nell'ambito familiare per scaricare al risparmiatore gli aggravi fiscali. Ma questo non ci deve esimere dal mettere in luce scrupolosamente che il socialismo per cui noi lottiamo non deve ricalcare sulle società socialiste finora esistenti. Il problema lo abbiamo detto più volte ma è bene ripeterlo, è quello di giungere a un socialismo nel quale, oltre alla eliminazione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, si possano dispiegare le libertà di critica, di cultura, di religio-